

L'omaggio

E una notte nacque "Il Giorno" Murialdi e la grande emozione

Domani un incontro e una mostra per ricordare il giornalista-gentiluomo a 100 anni dalla sua nascita

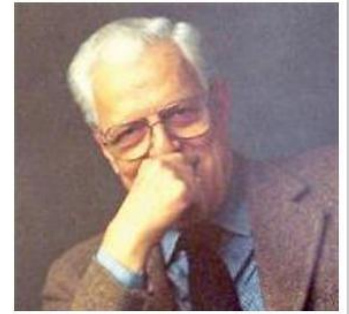
MILANO

Qualche volta, il rimpianto di non avere visto crescere figli un po' lo pungeva. Ma di una creatura molto amata Paolo Murialdi poteva essere orgoglioso: "Il Giorno". Il travaglio del parto, la "prima notte", lui e gli altri padri in attesa della prima copia del quotidiano spuntato in via Setta il 21 aprile 1956, ricorreva nei

suoi ricordi con esclusivi aneddoti. Davvero divertenti ora, a cento anni dalla sua nascita, il grande giornalista gentiluomo (sempre "in giacca e cravatta", si faceva notare nella scapigliata redazione dove il capocronista Pecorini si metteva in mutande durante il torrido agosto) è celebrato a cura della **Fondazione Arnaldo e Alberto Mondadori**, depositaria di un nucleo di nuovi materiali d'archivio, comprese significative carte di natura privata e familiare. Un incontro, domani, ore 18: "La prima vita di Paolo Murialdi. Dagli esordi genovesi agli anni del Giorno", negli spazi del **Laboratorio Formentini per l'editoria** (via Formentini 10). E

una mostra. Occasione per ritrovare un modello ineguagliato di stile (non solo compostezza della forma). Che le nuove generazioni potrebbero tanto più rivalutare rileggendo attentamente la biografia.

Ricomposta da Andrea Aveto nel volume che offre il titolo all'incontro di presentazione (collana Carte Raccontate). A Milano Paolo era arrivato dalle colline pavese, dopo aver disfatto le brigate, consegnate le armi, riconosciuto i partigiani veri e detto no agli ultimi arrivati. Insomma, dopo l'ultima corvée assolta in Oltrepò, campo di Resistenza anche di Italo Pietra. Che a dirigere "Il Giorno" sarebbe stato chiamato da Mattei nel 1960. A Milano, come scrive al papà nel giugno '45, Murialdi incomincia subito «una nuova vita». Nuove, perché chiare, svelte, spregiudicate, informatissime, leggere e cosmopolite, sarebbero state le pagine



Il maestro-giornalista Paolo Murialdi

culturali da lui dirette per incarico di Pietra: «Senza paragone - riconosce Citati - il più bello di tutti i supplementi culturali del dopoguerra. Osò stampare in due immense pagine domenicali - gloria unica al mondo - uno stupendo capitolo della "Cognizione del dolore" di Gadda, scrittore che il Corriere della Sera non riteneva degno di considerazione».

Anna Mangiarotti